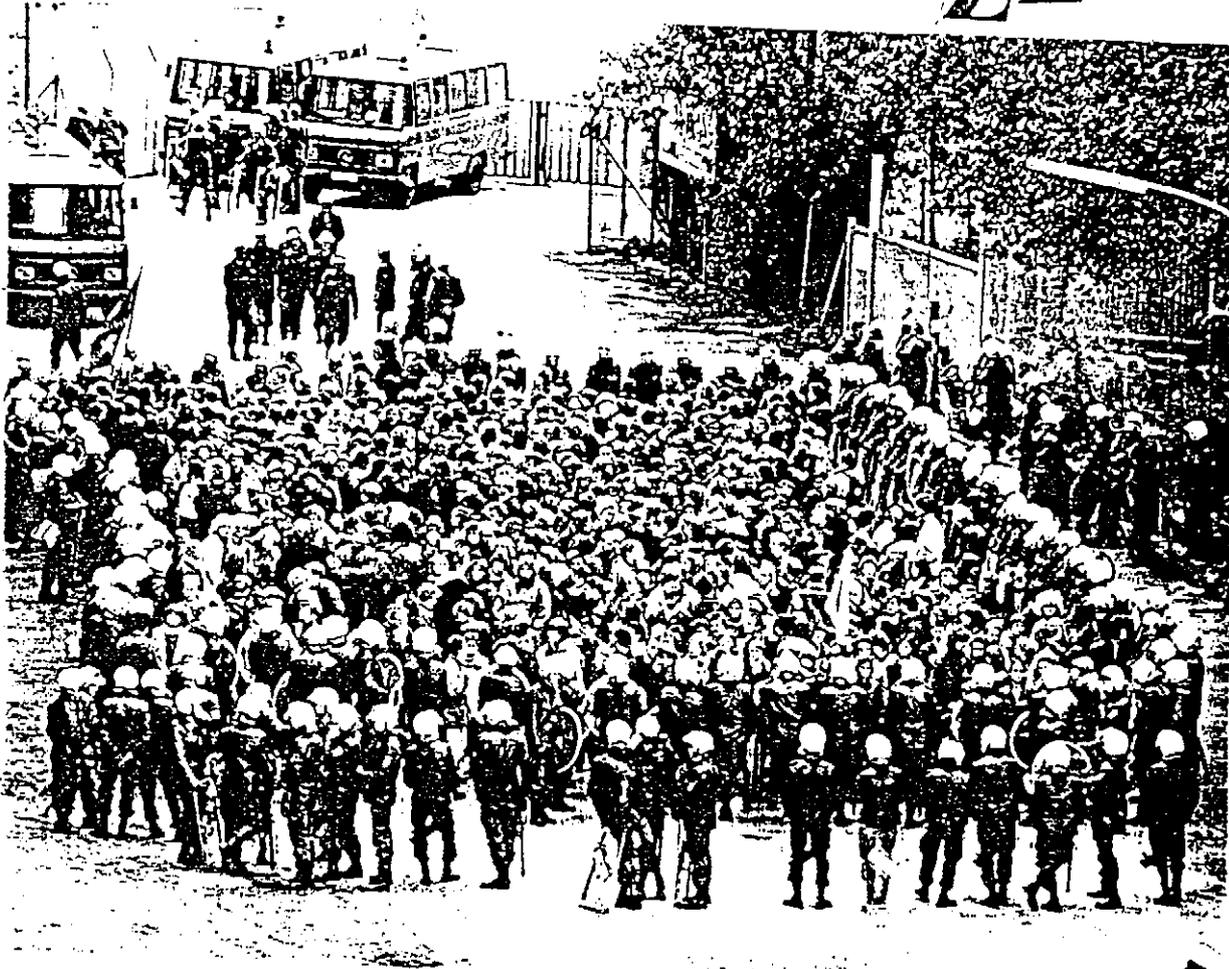


Ca va llo Pazzo



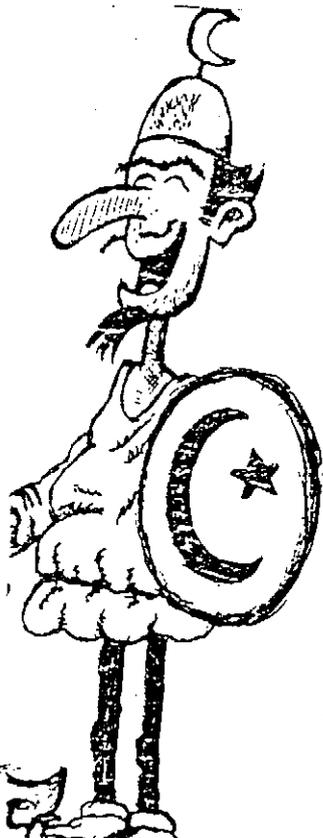
PERIODICO DEI LAVORATORI DELLA PROVINCIA DI ROMA
E DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "CASABAH"

4.29



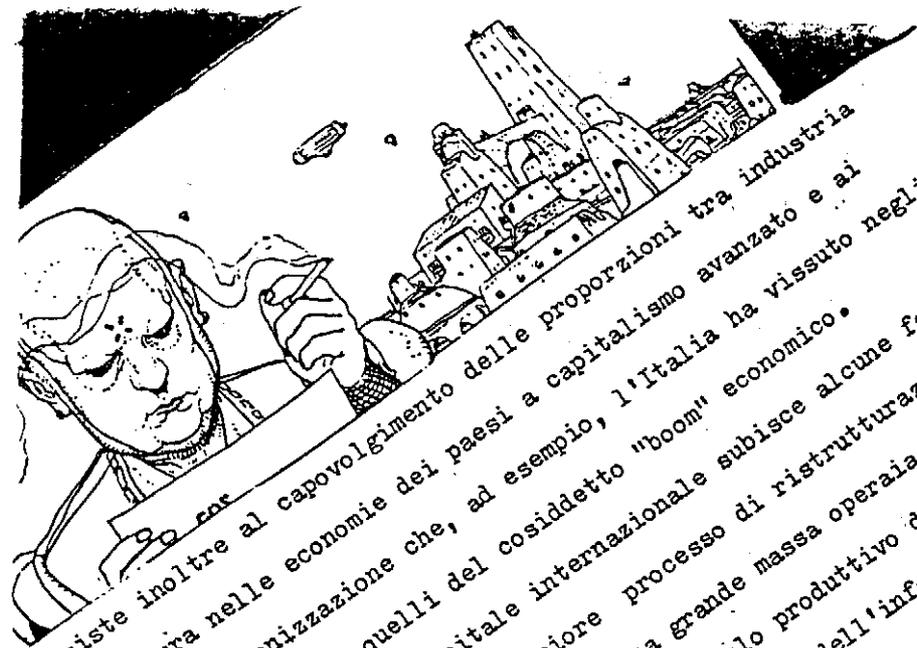
CICL. IN PROP. - VIA APPIA NUOVA 357

ROMA 15 SETTEMBRE 1986 N°3



La scelta dei mezzi per la produzione di energia è strettamente collegata al grado di sviluppo del sistema economico ed è confacente al tipo di modello economico sociale cui si tende: il passaggio dalla forza muscolare umana e animale alle prime macchine alimentate dall'energia del vapore avviene nel momento in cui in Europa le varie borghesie nazionali (soprattutto quella inglese), dopo aver consolidato il loro dominio politico, si apprestano a passare dai modelli di produzione artigianale a quelli industriali dando vita a quella fase che va sotto il nome di rivoluzione industriale.

Il passaggio dall'energia ricavata dal vapore all'energia elettrica risponde alla necessità di garantire la fase di ristrutturazione capitalistica caratterizzata dalla comparsa delle prime forme di automazione, dalla parcellizzazione del lavoro, dalla scomparsa degli operai professionali e dalla loro sostituzione con l'operaio massa, figura sociale costituita in prevalenza da proletari provenienti dal-



Si assiste inoltre al capovolgimento delle proporzioni tra industria e agricoltura nelle economie dei paesi a capitalismo avanzato e ai fenomeni di urbanizzazione che, ad esempio, l'Italia ha vissuto negli anni del dopoguerra, quelli del cosiddetto "boom" economico. Negli anni Settanta il capitale internazionale subisce alcune forti crisi cui risponde con un ulteriore processo di ristrutturazione che si concretizza nell'espulsione di una grande massa operaia dal processo produttivo e nell'introduzione nel ciclo produttivo delle nuove tecnologie dell'elettronica, della telematica e dell'informatica: l'energia ottenuta dalla fissione nucleare diventa l'energia della II rivoluzione industriale.

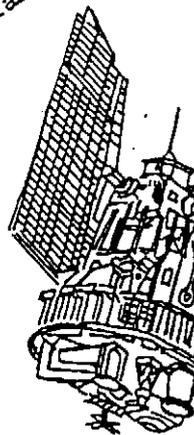


La scelta dell'energia prodotta dalla fissione nucleare viene adottata per diversi motivi:

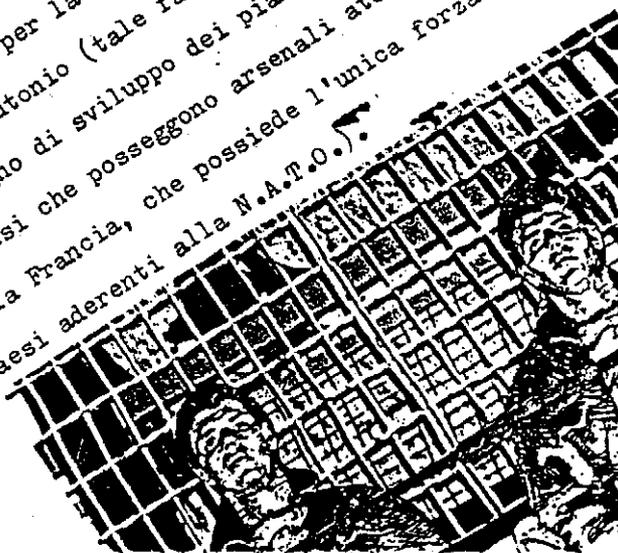
- 1) Sfruttare la ricaduta tecnologica delle ricerche fatte nel campo militare dagli U.S.A. e dall'U.R.S.S. che comportano enormi investimenti e pesano in maniera non indifferente sui rispettivi bilanci statali.



- 2) Ottenere, traendone profitto, materie prime per la costruzione di ordigni nucleari: il plutonio, elemento indispensabile per la fabbricazione di tali armi, è un elemento che non si trova in natura ma che deve essere ottenuto tramite procedimenti di fissione nucleare.



Nei reattori delle centrali per la produzione di energia elettrica può essere prodotto plutonio (tale fatto spiega tra l'altro perchè il maggior impegno di sviluppo dei piani nucleari lo abbiano sostenuto quei paesi che posseggono arsenali atomici come, ad esempio in Europa, la Francia, che possiede l'unica forza nucleare autonoma tra i paesi aderenti alla N.A.T.O.).



5) Diversificare le fonti di produzione dell'energia e creare delle nuove dipendenze economiche. Il petrolio era ormai alla portata di tutti, diveniva sempre più difficile il monopolio. Gli USA con l'energia nucleare ristabiliscono la gerarchia nel mondo capitalistico, dato che la loro ricerca è la più avanzata.



4) Usare una forma di energia fortemente centralizzata che desse migliori garanzie sul piano del controllo e del dominio capitalistico.

5) Il nucleare, infine, per l'alto contenuto di tecnologia e che da sempre il suo uso, contiene quel carattere di "novità" e di "modernità" che accompagna la ristrutturazione tecnologica e ideologica della capitale usa per creare consenso attorno ai propri progetti.

I concetti di sviluppo e di progresso sono probabilmente l'esempio più lampante di subalternità della sinistra nel suo insieme. I concetti di sviluppo e di progresso sono probabilmente l'esempio più lampante di subalternità della sinistra nel suo insieme. I concetti di sviluppo e di progresso sono probabilmente l'esempio più lampante di subalternità della sinistra nel suo insieme.

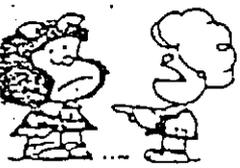
Per quanto detto prima è evidente che la lotta al nucleare, sia quella di elaborazioni teoriche in discussione. e di mai arrivati a metterli in discussione. e di mai arrivati a metterli in discussione. e di mai arrivati a metterli in discussione.

Per quanto detto prima è evidente che la lotta al nucleare, sia quella di elaborazioni teoriche in discussione. e di mai arrivati a metterli in discussione. e di mai arrivati a metterli in discussione.

Per quanto detto prima è evidente che la lotta al nucleare, sia quella di elaborazioni teoriche in discussione. e di mai arrivati a metterli in discussione. e di mai arrivati a metterli in discussione.

Per quanto detto prima è evidente che la lotta al nucleare, sia quella di elaborazioni teoriche in discussione. e di mai arrivati a metterli in discussione. e di mai arrivati a metterli in discussione.

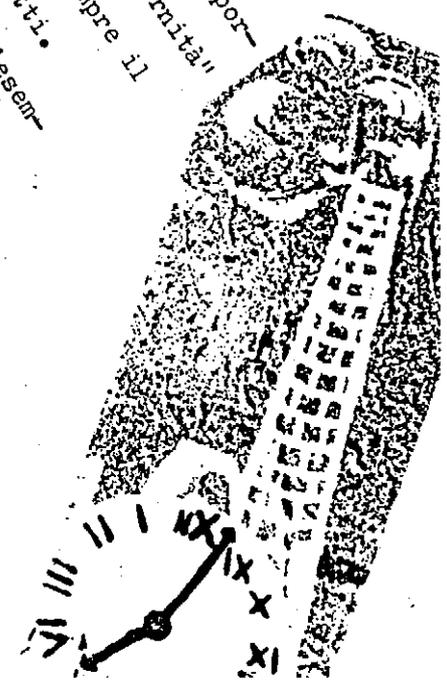
CONTAMINAZIONE ATMOSFERICA? TU SEI SEMPRE LA STESSA PESSIMISTA!



E SE AVESSE RAGIONE?

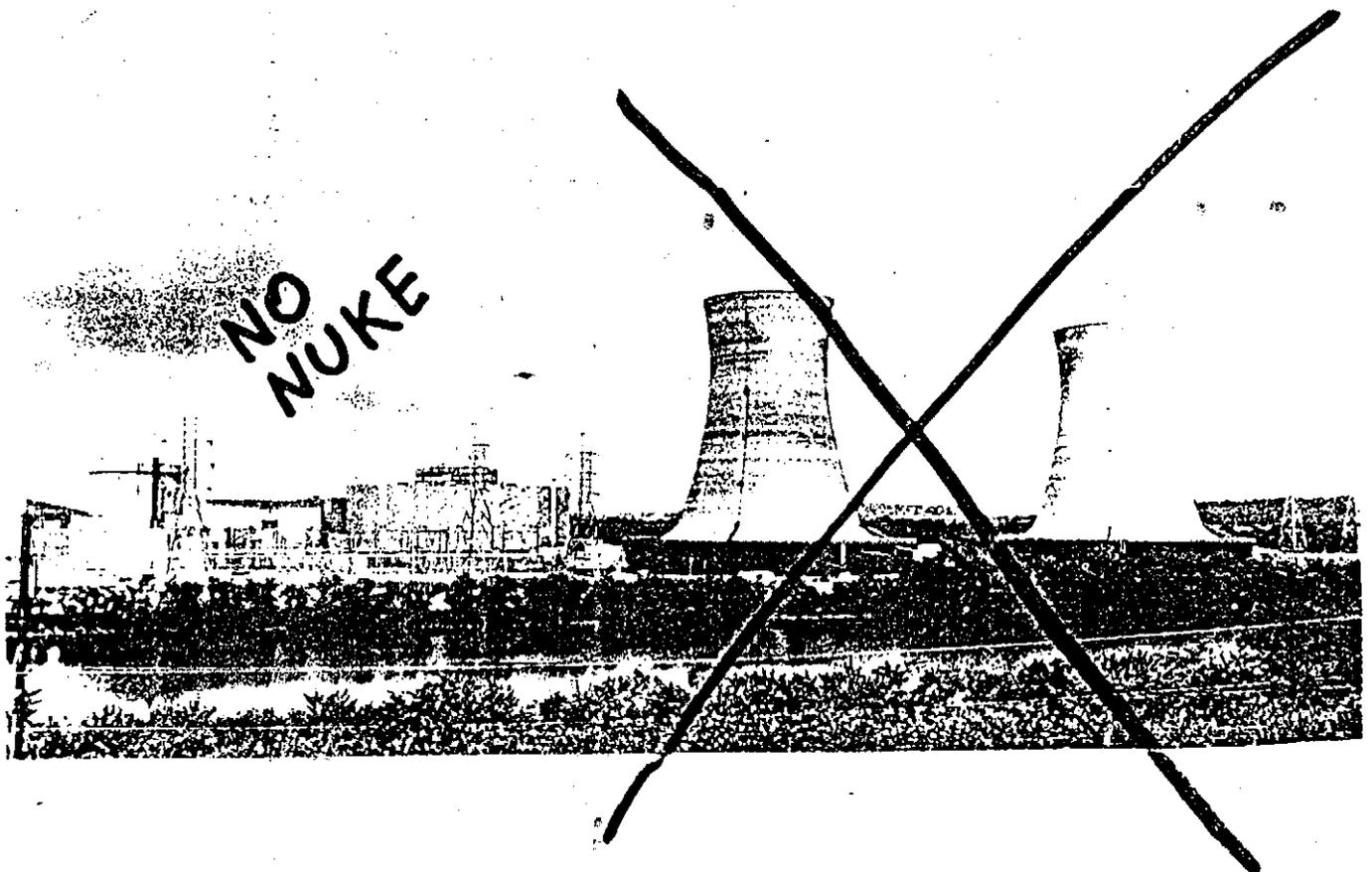


E SE QUALCHE MALEDETTA PARTICELLA D'ARIA PURA VENISSE A ROMPERE IL NOSTRO NORMALE EQUILIBRIO PSICHIATRICO? OIO MIO! CHE NE SAREBBE DI NOI!



L'energia è lo specchio del modello di sviluppo, ad una produzione energetica centralizzata, altamente nociva, militarizzata corrisponde una produzione di merci analoga. Questo non è in sintonia con le esigenze degli esseri umani, bensì rappresenta la cupidigia capitalistica. Il modello di sviluppo imperante è basato sull'apparenza, sull'aver, bramare, avere, consumare, bramare; questo è il credo che ci costringono a vivere;

Noi vogliamo passare dalla politica delle megacentrali altamente nocive del risparmio energetico (Nucleare-carbone...)... Ad una politica di piccoli impianti di energia naturale, (sole-acqua-vento...) Compatibili con il territorio per poi passare ad un tipo di produzione basata su piccole unità produttive, non inquinanti, che producono merci durevoli al servizio dell'uomo, Andando ad un rapporto con il lavoro che significhi autovalorizzazione e non alienazione per l'essere umano. Un passo concreto sotto questo punto di vista è senz'altro la battaglia per la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, lavorare meno per lavorare tutti. Vogliamo un modello di sviluppo basato sull'essere e non sull'aver, rompendo quindi la spirale consumistica.



Le associazioni ambientaliste o verdi rappresentano per tutta la sinistra un forte momento di discussione, poiché ribaltano un modo di pensare. Affrontare il nodo dello sviluppo-progresso, vuol dire colpire i gangli vitali, significa non solo fare una critica al sistema capitalistico, ma anche al sistema dei paesi dell'est che scimmiettano lo stesso sviluppo. Energia centralizzata-produzione centralizzata siano esse frutto del capitalismo privato o di stato portano agli stessi risultati al dominio di pochi, allo sfruttamento selvaggio dell'ambiente e degli esseri umani. La sinistra poi ha sempre visto nello sviluppo una panacea per tutti i mali; dobbiamo avere la capacità di pensare/agire in maniera complessiva che sia in sintonia con l'uomo e l'ambiente. Una riflessione profonda quindi che la sinistra deve fare propria, ma anche i verdi ambientalisti ne debbono fare una altrettanto profonda; cosa fare per far vincere questa opzione? Qui ci sembra che si pecchi di ottimismo.



Non é assolutamente vero che, visto che i dati sono oggettivi, si deve cambiare per forza. Le lobbies economico-politiche non sono assolutamente disposte a farsi da parte, e quando lo fanno é solo perché trovano più conveniente attestarsi su altri crinali. C'è quindi molto spesso da parte loro un'impasse, quando vedono che non riescono a materializzare le proposte che fanno; Noi riteniamo che il motivo é la loro non consapevolezza che mettere in discussione il sistema voglia poi dire fare la lotta di classe, sviluppare azione diretta che costringa al cambiamento. Su questo pensiamo di poter dire la nostra.



L'esperienza di questa estate antinucleare, dei campeggi di Montalto e di Baragazza, dei blocchi dei cantieri di Montalto e del P.E.C. e della centrale di Caorso dimostrano che soltanto il movimento di classe è riuscito a mettere in campo l'incisività necessaria ad aprire grosse contraddizioni riuscendo a creare quella convergenza di settori operai e proletari che ha portato all'attuazione del blocco del cantiere di Montalto e dello sciopero per l'intera giornata del 6 Agosto al di fuori e contro le indicazioni sia dei partiti, sia delle forze sindacali, sia delle associazioni ambientaliste e verdi che all'iniziativa non hanno partecipato.

Compiere un passo avanti sulla strada di quanto sinora espresso dal movimento di classe significa portare avanti la lotta al nucleare su due piani: da una parte si tratta di articolare nel sociale una grossa campagna sui temi della difesa della vita e del modello di sviluppo; dall'altra si tratta di portare questi temi all'interno dei posti di lavoro per realizzare quella congiunzione che porti finalmente una classe operaia ricattata e indebolita a riprendere coscienza dei propri reali interessi.

Si deve quindi risolvere a favore delle dinamiche della lotta di classe la dicotomia produzione-occupazione e non soggiacere ai ricatti che vengono posti (anche dalle organizzazioni sindacali) ogni qualvolta si mette in discussione il tipo o il modo di produzione.

Crediamo che si debba sviluppare una campagna che si articoli sui seguenti temi:





1) Chiusura immediata del nucleare esistente e di quello in costruzione: stimolare la costituzione di comitati antinucleari nelle zone interessate; in particolare mettere a frutto i crediti ottenuti con il blocco della centrale di Montalto.

2) No alle megacentrali e all'energia centralizzata, per l'autonomia energetica regionale e lo sfruttamento estensivo delle risorse energetiche territoriali.
E PER UNA POLITICA DEL RISPARMIO ENERGETICO.

3) No al nucleare di guerra: campagna contro gli arsenali atomici in Italia, l'attracco di navi e sottomarini statunitensi a propulsione nucleare nei porti italiani puntando tendenzialmente all'obiettivo dell'uscita dell'Italia dalla N.A.T.O.

4) Chiudere tutte le fabbriche di morte: iniziative e picchettaggi di fronte ai luoghi di produzioni nocive (fabbriche chimiche, di armi ecc.) nel tentativo di mettere a nudo la contraddizione tra condizione proletaria degli operai che vi lavorano e tipo di produzione che realizzano, puntando tendenzialmente al controllo operaio sui modi e gli scopi della produzione.



5) Sviluppare una campagna sui problemi dell'alimentazione, che vada dall'abolizione degli additivi chimici nella coltivazione, dei conservanti, coloranti...

SE POLITICA O CHE FARNE



questi temi è possibile oggi ricostruire una propositività della sinistra di classe che vada ad impattare frontalmente il disegno capitalistico e a rimettere in discussione i rapporti sociali ed economici esistenti.

NUVOLE



...LE NUVOLE HANNO NOMI COME STRATI,
NEMBI, CUMULI... O CUMULONEMBI...
MA PER LUI SONO SOLO...

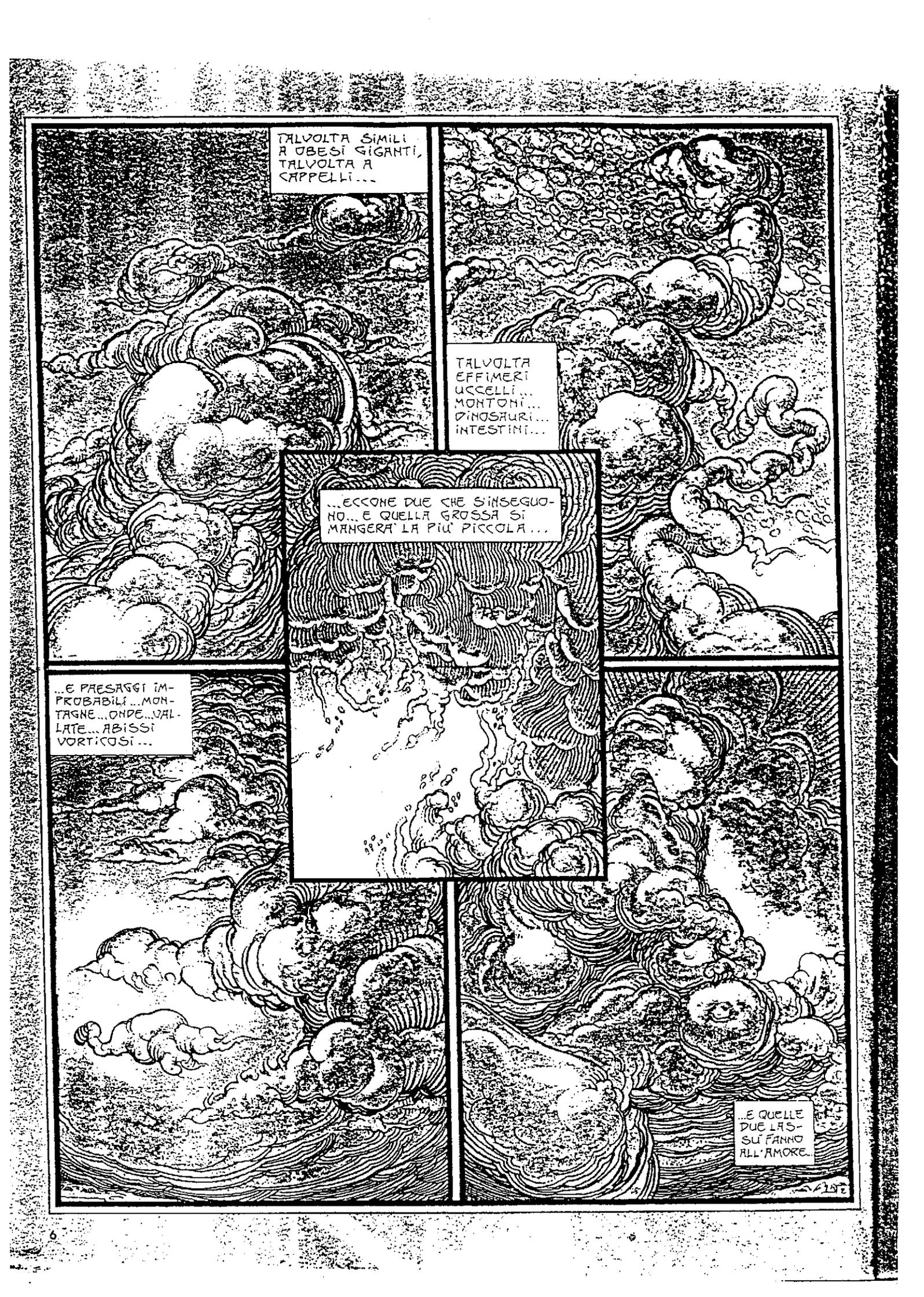


... LE
NUVOLE.



...E LE NUVOLE
VANNO...CORRONO...
SI SPOSTANO,
CAMBIANO...SI
TRASFORMANO
SENZA POSA...





TALVOLTA SIMILI
A UBESEI GIGANTI,
TALVOLTA A
CAFFELLI...

TALVOLTA
EFFIMERI
UCCELLI...
MONTONI...
DINOSAURI...
INTESTINI...

...ECCONE DUE CHE S'INSEGUONO...
E QUELLA GROSSA SI
MANGERÀ LA PIÙ PICCOLA...

...E PAESAGGI IM-
PROBABILI... MON-
TAGNE... ONDE... VAL-
LATE... ABISSI
VORTICOSI...

...E QUELLE
DUE LASSU
FANNO
ALL'AMORE...



IL RAGAZZO PARLA
CON LORO... LE ASCOLTA...
LORO PARLANO COME SON SOLITE
FARE LE NUVOLE...
COL SILENZIO...

...GLI DICONO COME SON NATE...
COME DIVENTANO GRANDI... DEI LO-
RO INCONTRI INATTESI... DEGLI IGNO-
TI PAESI CHE SORVOLANO POR-
TATE DAI VENTI SELVAGGI...
MISTRAL E TRAMONTANA... MONSO-
NI E ALISEI... E POI...

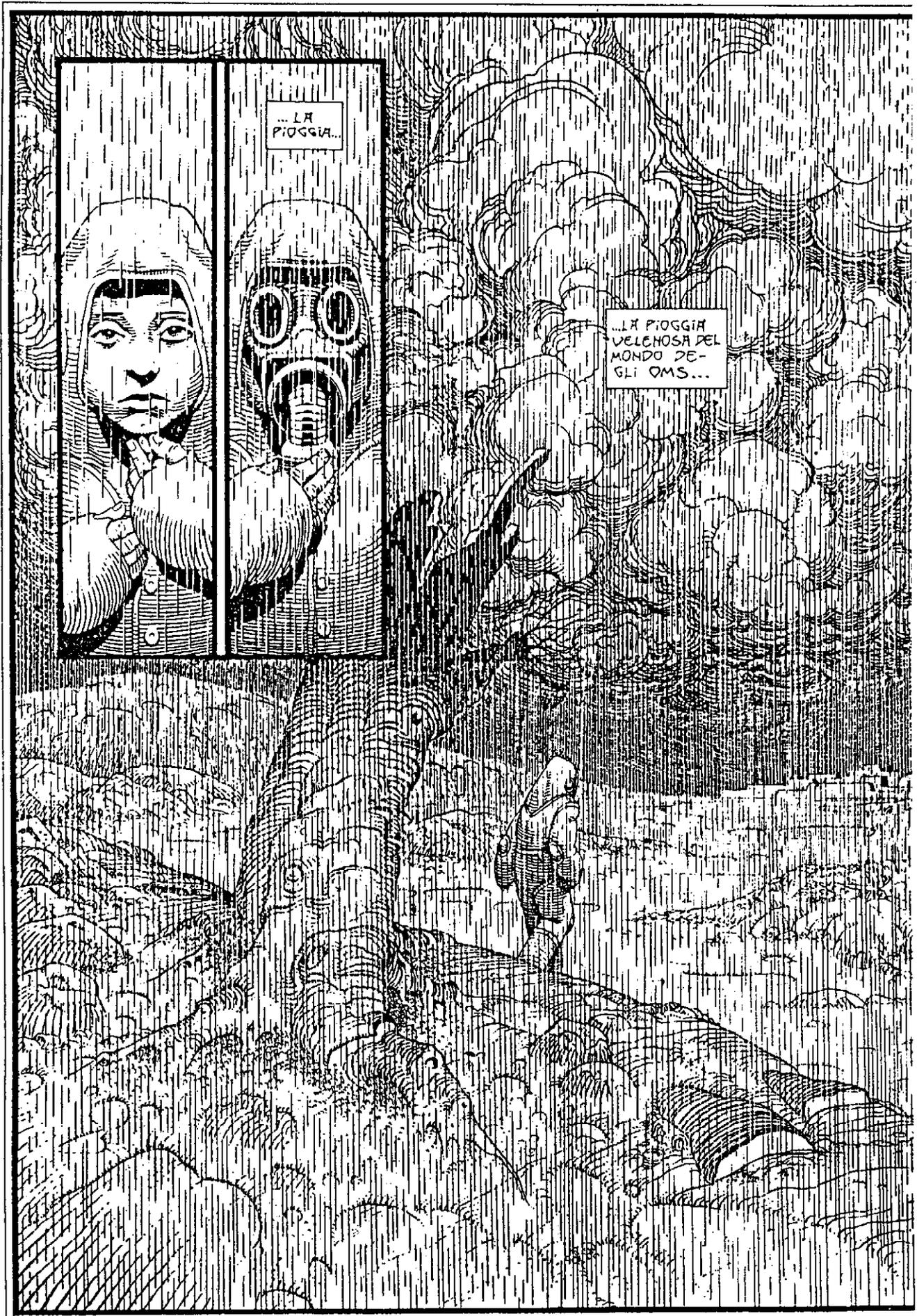


...E POI ECCO
CHE BISOGNA
ALZARSI, LA-
SCIARE LA
CONTEMPLA-
ZIONE, I SOGNI,
I COLLOQUI...

ECCO,
BISOGNA
TORNARE...

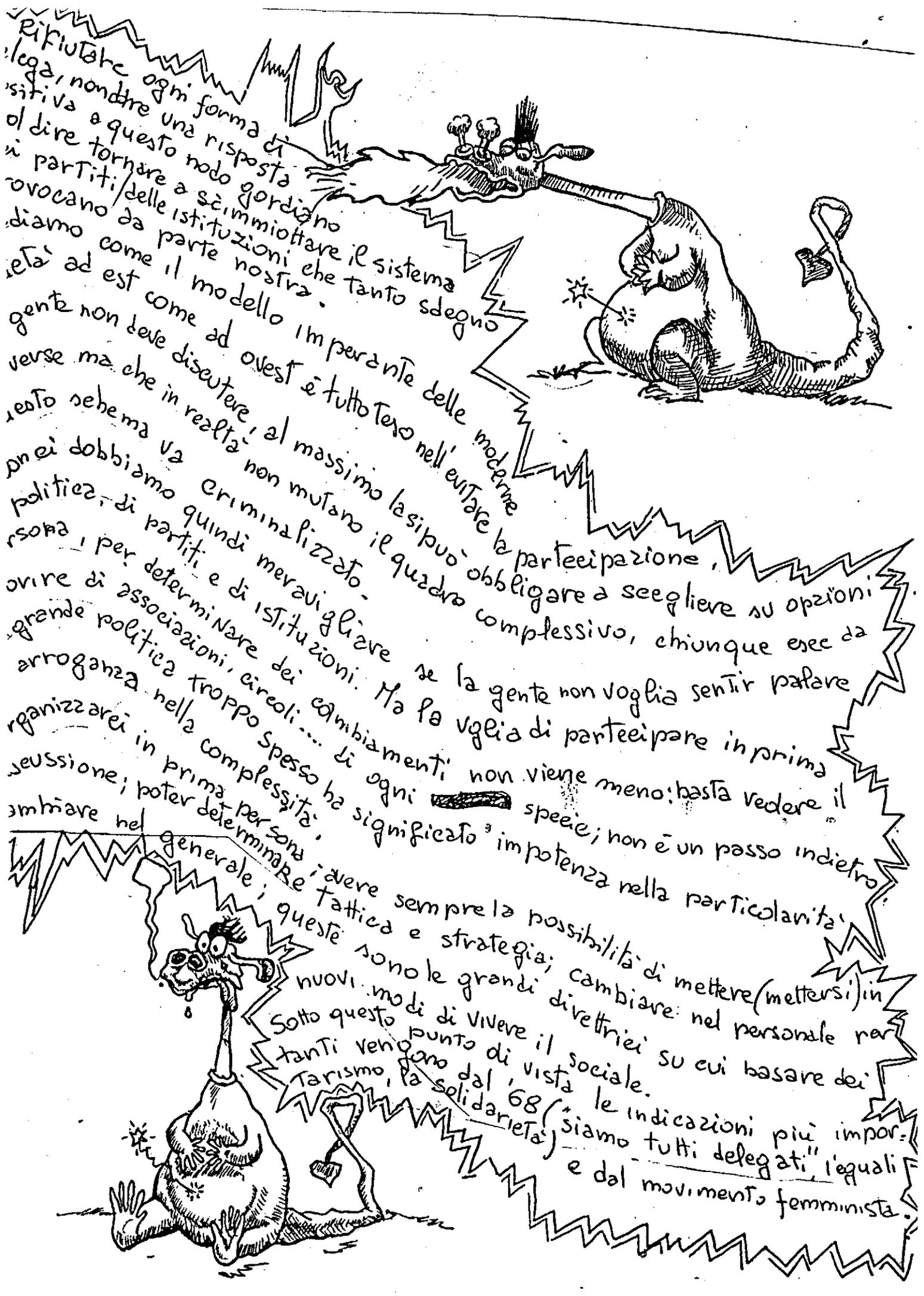
...ECCO LE NUVOLE CHE DOPO
LENTE AGONIE D'INDECISIONE,
SI DECIDONO A SPARGERE LA
PIOGGIA SULLA TERRA...





... LA PIOGGIA...

...LA PIOGGIA VELENOSA DEL MONDO DEGLI OMS...



rifiutare ogni forma di
 lega, non dare una risposta
 positiva a questo nodo gordiano
 di dire tornare a scimmiettare il sistema
 ai partiti/delle istituzioni che tanto sdegno
 invocano da parte nostra.
 diamo come il modello
 et' ad est come ad ovest è tutto terso nelle moderne
 gente non deve discutere, al massimo la si può obbligare a scegliere su opzioni
 verse ma che in realtà non mutano il quadro complessivo, chiunque esec da
 resto sebbene va
 pnei dobbiamo quindi criminalizzare
 politica, di partiti e di istituzioni. Ma la gente non voglia sentir parlare
 rsoria, per determinare i circoli... di ogni ~~specie~~ specie; non è un passo indietro
 ovire di associazioni, troppa complessità, spesso ha significato impotenza nella particolarità
 grande politica troppo spesso ha significato impotenza nella particolarità
 arroganza nella complessità, spesso ha significato impotenza nella particolarità
 rganizzerei in prima per sono
 discussione; poter determinare
 cambiare nel generale; queste nuove
 faticose e strategie; possibilità di mettere (mettersi) in
 nuovi modi di vivere il punto di vista sociale.
 Sotto questo punto di vista sociale.
 tanti vengono dal '68 (le indicazioni più impor-
 tarismo, la solidarietà) siamo tutti delegati, i quali
 e dal movimento femminista.

Non basta essere dalla parte della ragione per vincere. Forse l'umanità vuole le armi atomiche, il vino al metanolo, l'inquinamento selvaggio di aria-acqua-terra?... Non solo non vuole queste cose, ma mai in realtà ha potuto scegliere. I modelli di sviluppo sono decisi dal capitale o dal comitato centrale; la gente subisce queste decisioni, pensare che per cambiare basti dimostrare che la strada intrapresa è senza via d'uscita è una pia illusione quando non è bieco opportunismo. È ipocrita pensare ad un "capitalismo privato o di stato" che accetti un modello di sviluppo a misura d'uomo. La storia ci insegna che ogni conquista l'umanità, purtroppo, l'ha dovuta pagare a tutto prezzo, negare questa realtà vuol dire rimanere condannati nell'immobilismo o in una pratica in cui si guarda più ai segnali del palazzo che alle reali esigenze dell'agente. Si chiuderà forse il nucleare civile, ma non si discuterà di quello militare; si riuscirà ad abolire gli zoo e la pratica della vivisezione, ma nel frattempo si continueranno a

costruire carceri speciali; si eliminerà il piombo dalla benzina, ma non si discuterà sullo sviluppo dell'automobile... Legato a questo discorso è la diatriba sul pacifismo. Questa ci sembra una polemica molto forzata, dovuta agli avvenimenti degli anni '70 e ad una loro non corretta lettura. I movimenti quando si esprimono cercano sempre di ottenere soddisfazione pacificamente, l'uso della forza da parte di questi si manifesta quando le loro richieste vengono deluse. Che poi, ci si sia astenuto, o magari si sia ancora, chi pensa che la forza completamente slegata dal controllo dei movimenti, determini processi politici mentre invece determina degenerazioni politiche, non ci deve far demonizzare qualsiasi manifestazione di forza. Gli arresti della GREEN PEACE, il commando che ha liberato i cani da cane municipale non sono azioni di forza? Allora cosa c'è discusso nei picchetti "duri" che, fuori le centrali, si sono scontrati con le "forze del disordine"? Il cambiamento passa attraverso uno scontro tra due interessi: di solito chi detiene il potere non è disposto a cedere, in quel caso l'uso della forza non solo è giusto ma doveroso.



Siamo stati abituati a pensare che progresso fosse sinonimo di felicità e che gli specialisti di ogni ramo lavorassero per questo progresso.

Oggi ci rendiamo conto, analizzando i nostri modelli di sviluppo e vedendo la limitata capacità che hanno gli specialisti di affrontare la realtà in maniera omnicomprensiva, che è più giusto parlare di regresso.

Possiamo chiamare progresso macchine sempre più sofisticate che, aumentando la produzione di merci, deturpano sempre più l'ambiente, aumentano lo sfruttamento dei popoli del terzo/quarto mondo, la disoccupazione, l'alienazione di chi lavora ed alimentano un consumismo fine a se stesso?

L'utilità di una scoperta scientifica deve rispondere in maniera omnicomprensiva a queste domande.



Da alcuni anni si è andato manifestando un grande interesse per gli animali. L'estinzione che molte specie rischiano grazie alla stupidità dell'uomo, la caccia, la deforestazione, gli zoo, l'inquinamento, la vivisezione, ne sono gli aspetti più evidenti. Battaglie giuste che vanno alimentate, vincere il referendum sulla caccia e costringere le fabbriche d'armi alla riconversione; gli animali stanno alla merce degli uomini. Cambiate il rapporto tra queste due specie, vuol dire migliorare anche i rapporti tra gli esseri umani. Una cosa però ci sembra folle: si parla, si organizzano campagne e non si parla degli uomini in gabbia, si parla poco delle istituzioni totali: carceri, manicomii. Sicuramente è meno compromettente sdegnarsi quando un ippopotamo muore in uno zoo piuttosto che quando muore un detenuto in carcere; tutto ciò però è opportunismo.

Dobbiamo abolire le gabbie, amare gli animali, amare i nostri simili estinguere ogni istituzione totale



NO - NATO

CRUISE



RHE

AFFRONTARE

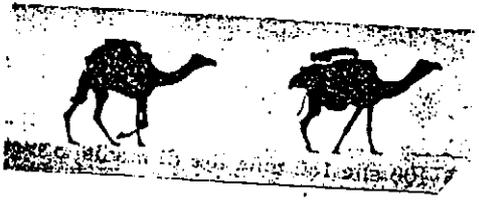
IL DISCORSO SULLE MINACCE DI GUERRA SIGNIFICA CAPRE QUALI SONO LE CAUSE CHE ALIMENTANO QUESTI RISCHI. IL MOTIVO PRINCIPALE SICHIAMA POLITICA DEI BLOCCHI! DIVISIONE DEL MONDO IN ZONE D'INFLUENZA LE GRANDI SUPERPOTENZE "GIOCANO", CON GLI INTERESSI DEI POPOLI, LIBERARSI DA QUESTO LACCIO E' IL PASSO DECISIVO PER DISINNESARE I "RISCHI DI GUERRA".

LE GUERRE E I PREPARATIVI DI QUESTE SERVONO SOLO AL MANTENIMENTO DELLO STATUS QUO; VOGLIAMO LO SCIoglimento DI TUTTI GLI ESERCITI, VOGLIAMO LA PACE MA NON LA PACIFICAZIONE SOCIALE. LA LOTTA DI CLASSE FA PARTE DELLA STORIA, CERCARE DI "ELIMINARLA" DA DESTRA O DA SINISTRA E' UNA STRADA CHE PORTA AD UNA DITTATURA SUI POPOLI.

*Uscire dalla Nato
Buttiamo a'mare le basi
americane!*

CONTRO TUTTE
LE GUERRE

CONTRO TUTTI
GLI ESERCITI
OBIEZIONE TOTALE



STOP ai terroristi NUCLEARI
STOP ALLE CATASTROFI ECOLOGICHE

Regan usa battute dei suoi vecchi film.

